

EVENTO IN LIVE STREAMING

ITALIA e CALAMITÀ

Storia politica delle catastrofi naturali che hanno colpito il Paese e di come ci sono state raccontate

 **MONDADORI**
EDUCATION



Natura imponderabile e umana imprudenza

*La gestione delle emergenze naturali
in Italia tra storia e politica*

Salvatore Botta



Messina 1908



Friuli 1976



Vajont 1963



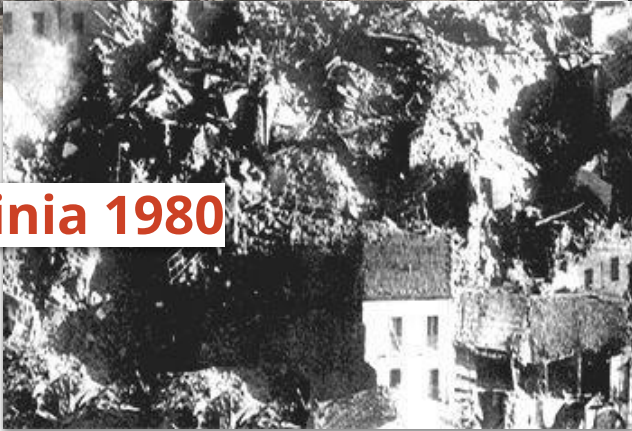
Marsica 1915



Polesine 1951



Firenze 1966

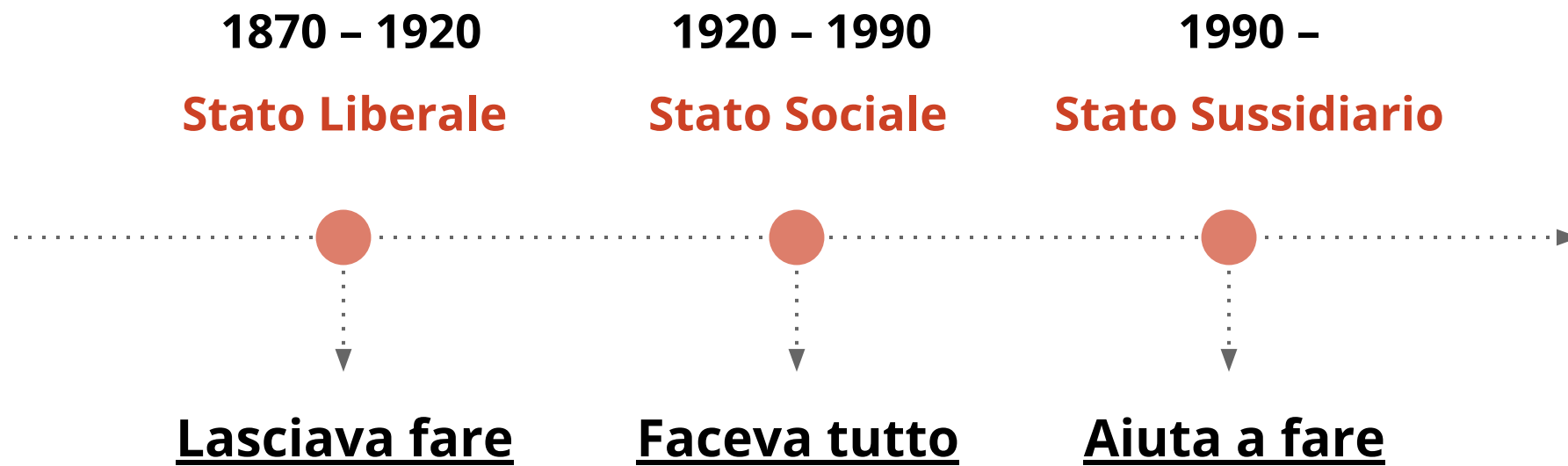


Irpinia 1980



Belice 1968





Lo Stato Liberale e calamità naturali *(l'epoca destra storica)*

-
- **Minimalismo**
 - **Centralismo**
 - **Autoritarismo**
 - **Paternalismo**
-

Lo Stato Liberale e calamità naturali *(l'epoca della sinistra storica e l'età giolittiana)*

- **Casamicciola 1883**
 - **Liguria 1887**
 - **Calabria 1905**
 - **Messina 1908**
 - **Marsica 1915**
-

Lo Stato Liberale e calamità naturali *(letture inclusive e divisive)*

-
- **La Monarchia**
 - **L'esercito**
 - **La Chiesa**
 - **Il Socialismo**
-

Il fascismo e calamità naturali

- **La Tecnica:**

- **Regia aeronautica**
 - **Treno di soccorso**
 - **Magazzini di stoccaggio**
 - **I Vigili del Fuoco**
-

- **La Politica:**

- **I limiti della fascistizzazione**
 - **I limiti della politica economica**
 - **Il centralismo e l'ordine pubblico**
-

La nascita della Repubblica e le calamità naturali

- **1951 – Alluvione nel Polesine**
 - **1963 – Frana del Vajont**
 - **1966 – Alluvione di Firenze**
 - **1968 – Terremoto nel Belice**
-

La nascita della Repubblica e le calamità naturali

- **Democrazia protetta e "difesa civile»**
 - **«Boom economico» e territorio**
 - **Decentramento e volontariato**
-

Gli anni Settanta e Ottanta: un primo passo verso la protezione

- **1970 – NASCITA DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI**
- **1970 – LEGGE N. 996 SULLA PROTEZIONE CIVILE:**

Il Ministero dell'Interno, in caso di calamità naturale o catastrofe, assume la direzione ed attua il coordinamento di tutte le attività svolte dalle Amministrazioni dello Stato, dalle Regioni e dagli Enti pubblici territoriali ed istituzionali.

È prevista la nomina di un Commissario per le emergenze.

Gli anni Settanta e Ottanta: due catastrofi molto diverse tra illusioni e disincanti

- **1976 – Terremoto in Friuli... «Dov'era com'era»**
 - **1980 – Terremoto in Irpinia... «Pertini se desta, Berlinguer svolta»**
-

Gli anni Settanta e Ottanta: un primo passo verso la protezione

- **1981 - D.P.R. N. 66 *Regolamento di esecuzione della Legge 8.12.1970 n 996***
 - Spetta al Prefetto (organo ordinario di protezione civile) la predisposizione del Piano di protezione civile, la direzione dei servizi di soccorso e assistenza alle popolazioni, il coordinamento delle attività svolte da tutte le Amministrazioni nonché dell'informazione alla popolazione di situazioni di pericolo.
 - Il Sindaco, quale ufficiale del Governo, è organo locale di protezione civile. Provvede, con tutti i mezzi a disposizione, agli interventi immediati dandone subito notizia al Prefetto.
 - Vengono creati gli strumenti di coordinamento provvisori per il tempo dell'emergenza di cui si avvale il Prefetto quali il C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi) ed il C.O.M. (Centro Operativo Misto).
 - La legge definisce inoltre in modo più dettagliato il ruolo dei Volontari fissando i criteri per la domanda, l'istruzione e l'addestramento.
 - Nasce il Ministero per il coordinamento della Protezione Civile e il Dipartimento della Protezione Civile.
-

Gli anni Settanta e Ottanta: un primo passo verso la protezione

- **«Secondo boom economico» e ambientalismo (da Seveso a Chernobyl ... Passando per Vermicino)**
 - **Globalizzazione e informatizzazione**
 - **Protezione Civile come gestione dell'emergenza, ma anche come previsione e prevenzione**
-

Gli anni Novanta: il decentramento della protezione

- **1992 – LA LEGGE N. 225**
 - **Sussidiarietà:** La prima risposta all'emergenza, qualunque sia la natura e l'estensione dell'evento, deve essere garantita a livello locale, a partire dalla struttura comunale, l'istituzione più vicina al cittadino. Il primo responsabile della protezione civile è quindi il Sindaco: in caso di emergenza assume la direzione e il coordinamento dei soccorsi e assiste la popolazione, organizzando le risorse comunali secondo piani di emergenza prestabiliti per fronteggiare i rischi specifici del territorio.
 - **1997 – LE LEGGI BASSANINI**
-

La nuova normativa alla prova della «seconda repubblica»

- 1997 – Terremoto in Umbria
 - 2002 – Terremoto in Molise
 - 2009 – Terremoto in Abruzzo
 - 2012 – Terremoto in Emilia
 - 2016 – Terremoto di Amatrice
-

La nuova normativa alla prova della «seconda repubblica»

- Personalizzazione e mediatizzazione dell'emergenza
 - Divisività delle catastrofi naturali
 - Efficienza vs Efficientismo
 - Dilatazione del concetto di emergenza
 - Vincoli europei e sperperi nazionali
-

Q

Quaderni di storia

SALVATORE BOTTA

Macerie d'Italia

Storia politica di una nazione
in lotta contro la natura



Salvatore Botta
Macerie d'Italia
Le Monnier

EVENTO IN LIVE STREAMING

ITALIA e CALAMITÀ

Storia politica delle catastrofi naturali che hanno colpito il Paese e di come ci sono state raccontate

 **MONDADORI**
EDUCATION



Il diritto di essere informati sui rischi

Giancarlo Sturloni

Vajont, 9 ottobre 1963

l'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Venerdì 11 ottobre 1963 / Lire 30

Vaiont

Sono migliaia i morti È una strage che si poteva evitare!

Responsabilità

L'Unità denuncia, in questa pagina, la responsabilità dei dirigenti del Pci in questa tragedia. Il giornale, che ha una tiratura di 1.500.000 copie, è il più letto in Italia. La sua redazione è a Roma.

Distrazioni e danni irreversibili - Prima accingeva la tragedia si erano arrese già da alcuni giorni

Il quadro della catastrofe

La solidarietà del PCI



Seveso, 10 luglio 1976



Fate presto!

Irpinia,
23 novembre 1980

IL MATTINO

CRESCHE IN MANIERA CATASTROFICA IL NUMERO DEI MORTI
(SONO 10.000?) E DEI RIMASTI SENZA TETTO (250.000?)

FATE PRESTO

*per salvare chi è ancora vivo
per aiutare chi non ha più nulla*



IRPINA - Un terremoto
catastrofico, devastante e ter-
ribile ha colpito la regione
del centro-sud d'Italia nel
notte del 23 novembre scorso.
Sono state uccise circa 10.000
persone, 250.000 rimaste
senza tetto. Le vittime sono
ancora in attesa di essere
sepolte. Le città sono in
fiamme. Le strade sono
interrotte. Le comunicazioni
sono interrotte. Le persone
sono in preda del terrore.
Le immagini più terribili, che
mostrano le vittime, sono
state pubblicate in questa
pagina.

**Vermicino,
10 giugno 1981**



Fate presto!
(anzi, fate prima)

I vulcanologi convocati avevano interpretato correttamente i segni profetici e colorato con terrificante precisione le zone a rischio sulla carta.

«Ma non si era fatto abbastanza per avvertire la popolazione».

(John Lockwood, vulcanologo, parlando dell'eruzione del Nevado del Ruiz, nel 1985, in Colombia, che causò 23.000 morti)



La **comunicazione del rischio** è uno strumento della gestione del rischio per proteggere l'ambiente e salvare vite umane.

Serve a facilitare lo scambio e la condivisione delle informazioni sul rischio per favorire scelte consapevoli a tutela della sicurezza individuale e collettiva.



Le macerie dell'Aquila

**L'Aquila,
6 aprile 2009**



**L'Aquila,
6 aprile 2009**



Non è andato tutto bene




Non è stato un evento imprevisto





**Pianificare la comunicazione
e non sminuire mai il rischio**

A young girl with long brown hair, wearing a white face mask and a pink backpack with white stars, stands in a school hallway. She is looking back over her shoulder towards the camera. The hallway has a brick wall on the right and a window on the left. A green exit sign is visible in the distance.

**Condividere
informazioni tempestive
sulle misure per proteggersi
dal rischio**

**Favorire
il coinvolgimento
nella gestione
del rischio**



Principi per comunicare il rischio

I principi della comunicazione del rischio

1. mai negare, nascondere o sminuire i rischi
 2. condividere informazioni chiare, trasparenti e tempestive sul rischio e sulle contromisure da adottare per prevenirlo o mitigarlo
 3. ammettere limiti e incertezze del sapere disponibile
 4. tenere conto di percezioni, conoscenze, esperienze, valori e atteggiamenti dei destinatari nei confronti del rischio
 5. comprendere le logiche dei mass media e usare i canali comunicativi più adatti per raggiungere i destinatari
 6. rispettare le preoccupazioni dei cittadini e non rassicurare a ogni costo
 7. adottare un atteggiamento aperto e dialogico con tutti gli interlocutori
 8. favorire il coinvolgimento degli stakeholder nella gestione del rischio
 9. pianificare la comunicazione del rischio e monitorarne gli effetti.
-



Giancarlo Sturloni

La comunicazione del rischio

Mondadori Università

giancarlo.sturloni@gmail.com

 www.giancarlosturloni.it

 [@gsturloni](https://twitter.com/gsturloni)

 [giancarlo.sturloni](https://www.facebook.com/giancarlo.sturloni)

 **MONDADORI**
EDUCATION

Rizzoli
EDUCATION



FORMAZIONE SU MISURA



WWW.FORMAZIONESUMISURA.IT



MONDADORI

EDUCATION